

## PERCHÈ NO ALLA NUOVA BASE USA

di Sergio Romano\*

Non occorre essere Verde o pacifista per avere qualche dubbio sull'opportunità delle basi americane in Italia. Gli Stati Uniti non sono un Impero, nel senso tradizionale della parola, e hanno smesso di acquisire nuovi territori sin dalla guerra ispanoamericana del 1898. Ma hanno creato nel mondo una fitta rete di installazioni militari che godono di una sostanziale extraterritorialità e sono quindi pressoché interamente sottratte alla giurisdizione dello Stato in cui sono collocate. Ne avemmo una prova quando i piloti responsabili della tragedia del Cermis, in cui perdettero la vita venti persone, vennero processati negli Stati Uniti ed ebbero pene modeste. E ce ne siamo accorti recentemente quando abbiamo appreso che la base di Aviano sarebbe stata una tappa nel «viaggio di trasferimento» di Abu Omar verso l'Egitto dopo il suo rapimento in una via di Milano.

Queste basi risalgono agli anni della guerra fredda e rispondevano, nel momento in cui vennero create, a un interesse comune. L'Italia era una marca di frontiera, a poche centinaia di chilometri dal sipario di



costruzione e manutenzione, contribuiscono alla prosperità della regione.

Ma non credo che uno Stato sovrano abbia interesse a cedere una parte del proprio territorio per attività su cui, in ultima analisi, non può esercitare alcun controllo. E credo che vi siano beni, nella vita di un Paese, che non possono essere misurati con il metro del denaro.

ferro, ed era naturale che il suo governo offrissi all'alleato maggiore

l'uso del territorio nazionale per le esigenze della sua sicurezza. Oggi, dopo il crollo dell'Urss e dell'impero sovietico in Europa centro-orientale, le basi sono al servizio di una strategia politico-militare che l'Italia potrebbe non condividere. So che rappresentano per la gente del posto una fonte di reddito. Assumono personale civile, acquistano beni e servizi, appaltano lavori di

Esiste del resto un caso recente in cui è stata fatta, a mio avviso, la scelta giusta. Quando è stato eletto alla presidenza della Regione Sardegna Renato Soru ha detto che si sarebbe impegnato per la chiusura della base americana della Maddalena. Vi sono stati contatti del nostro ministro della Difesa con il segretario Donald Rumsfeld e gli americani hanno accettato di andarsene. Mi piacerebbe che la stessa cosa accadesse a Vicenza.

\* ex ambasciatore, storico, editorialista del Corriere della Sera



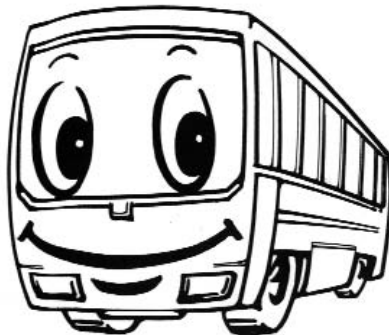
**SABATO  
17 FEBBRAIO  
TUTTI A VICENZA**  
per dire NO a  
una nuova base  
di guerra  
Appuntamento ore 15  
alla stazione ferroviaria  
di Vicenza



# TARGHE ALTERNE: UN FLOP

## MEGLIO BUS SCONTATI E CAR-SHARING

Bus scontati e "auto in affitto", Mestre si scopre capitale del trasporto alternativo. Se lo smog cresce la terraferma può contare su una buona notizia: Venezia scala la classifica delle città che scelgono **abbonamenti dell'autobus scontati e rateizzati in busta paga per i dipendenti pubblici e il car sharing come mezzo di trasporto abituale**: Asm, infatti, chiude il 2006 con **1886 utenti abituali** contro i 1415 del 2005 e i 714 del 2003.



### IL RECORD

Una crescita esponenziale che distanzia altre città come Bologna, Torino, Roma, Genova e Firenze nonostante Venezia possa contare su di un parco macchine più esiguo. **Venezia seconda in Italia dopo Torino per numero di corse effettuate**. Il car sharing, l'**auto condivisa** che non incappa nelle targhe alterne e ha sempre un parcheggio riservato in città, insomma, piace, così come "impazza", l'abbonamento all'autobus con lo sconto garantito da Comune e Provincia per i loro dipendenti. A dare un'occhiata ai **dipendenti comunali che scelgono l'Actv**, si scopre un **incremento di quasi il 23% fra chi andava al lavoro in auto e ora ci va in bus**: gli abbonamenti, infatti, sono passati da 416 a 510, restano invariati gli abbonamenti con Atvo mentre calano quelli dei treni, da 96 a 89. In Provincia la musica pare essere la stessa, con un bilancio che parla di 348 abbonamenti "scontati". Va anche detto che i dipendenti, soprattutto della Provincia, arrivano anche da zone molto lontane da Venezia (Jesolo, Lignano e Bibione, Meolo, Monselice, Piombino Dese, Rovigo e Vittorio Veneto). Eppure, in affitto o di pro-

prietà, l'auto resta il mezzo di trasporto preferito, pure con le targhe alterne visti i risultati della ricognizione della Provincia in questi ultimi mesi.

### LE LIMITAZIONI NON SERVONO

"Le targhe alterne? Come non le avessimo fatte", dall'assessore provinciale all'Ambiente il primo amaro bilancio delle limitazioni del traffico. A contare i veicoli in circolazione sulle strade provinciali che portano a Mestre i risultati, **il giovedì e venerdì** degli ultimi mesi sono sconsolan-

ti, non solo i **flussi di traffico non diminuiscono nei giorni di targhe alterne ma, in alcuni casi, aumentano** rispetto agli altri giorni della settimana. La stessa indagine, condotta un paio di **anni fa** rivelava, **invece, diminuzioni che sfioravano il 15%** di auto in meno sulle strade.

I veicoli sono circolati quasi del tutto liberamente: lungo le arterie principali il flusso è rimasto inalterato, colpa della mancanza di controlli probabilmente. I provvedimenti sono stati presi ma non si è potuto o voluto renderli efficaci. L'unica arteria che ha registrato una piccola diminuzione di flussi è il ponte della Liberta che collega Venezia a Mestre.

La *débaçle* sta tutta in un numero: **nel 2006, 174 superamenti dei limiti per il Pm 10 contro i 35 consentiti per legge**. Vale a dire, giusto 1 in meno rispetto al 2005, anno fra i peggiori sul fronte dell'inquinamento visto il caos su blocchi del traffico e deroghe ai residenti.

**M. Za.**

*Corriere del Veneto*



## Inquinamento luminoso sulla laguna

*Premesso che i campi, i campielli, le calle e i rii, devono essere bene illuminati (e non sempre lo sono) e che anche i monumenti, e Venezia ne è piena, devono essere ben visibili anche di notte, qualcuno dovrebbe spiegarci (e pur avendo inviate lettere non ho mai avuto risposta): perché il Ponte della Libertà, che collega Venezia con la terraferma, deve essere illuminato a giorno? Ben 114 pali (altissimi) con 4 lampadine...one ciascuno, ammettiamo che siano lampade a basso consumo, solo 100 Watt cadauno, sono ben 236.000 kw/h ogni giorno!!*

*Forse i miei calcoli non sono del tutto corretti, ma la prima volta che è stata accesa questa linea, ha mandato in blackout la centrale di Fusina. Per cosa? Non ci sono attraversamenti, non ci sono pedoni, non ci sono piste ciclabili, le auto hanno i loro fari, i treni, che corrono a lato, pure. Per cosa un tale spreco?*

*Il 18 Febbraio si commemora la giornata di firma del protocollo di Kyoto. Katerpillar (il programma su Rai2) sta attuando una manifestazione "Mi illumino di meno".*

*Facciamo pressione sul Comune di Venezia perché, almeno per un giorno, spenga quelle luci!*

*Vorrei sapere da voi (visto che, come "ecologisti", propagandate la riduzione dei consumi energetici e l'eliminazione degli sprechi che provocano inquinamento, oltre che sperpero di denaro) se condividete la mia protesta o dove sbaglio. Cordiali saluti.*

**Mario Burlando**

Caro lettore, facciamo nostra la tua proposta e la inviamo, attraverso Tera e Aqua al sindaco di Venezia.

# i Colloqui del Martedì

Mestre - Centro Civico di via Sernaglia (angolo via Cappuccina)



## ALBERI IN CITTÀ

continua il ciclo di incontri sul verde urbano, iniziati a gennaio con lezioni su potature e malattie degli alberi.

Gli incontri di Febbraio:

Martedì 20 febbraio ore 17.30

**RICONOSCIMENTO DEGLI ALBERI  
E DEGLI ARBUSTI**

Martedì 27 febbraio ore 17.30

**POTATURE DI ARBUSTI  
E ALBERI DA FRUTTA**

I relatori saranno comunicati attraverso il "Gaia Club News" di febbraio (se non lo ricevete già, comunicate il vostro indirizzo e-mail a [info@ecoistituto.veneto.it](mailto:info@ecoistituto.veneto.it))

## I PANNELLI SOLARI CONVENGONO!

Ne parlano:

l'arch. **Marco Andriollo**, libero professionista esperto in **SOLARE TERMICO** (pannelli per l'acqua calda) e **FOTOVOLTAICO** (pannelli per energia elettrica) e l'arch. **Paolo Righetti**, responsabile del Comune di Venezia per la bioarchitettura

Martedì 20 marzo ore 17.30

con eventuale proseguimento dell'incontro  
Martedì 27 marzo ore 17.30

I colloqui verteranno sia sugli aspetti tecnici sia, soprattutto sui risparmi energetici ed economici con particolare riferimento alle **enormi incentivazioni (55% di abbattimento dei costi)** decise con l'ultima finanziaria in vigore dal 2007.

Nel sito [www.comune.venezia.it](http://www.comune.venezia.it), sezione news, si trovano notizie aggiornate sugli incentivi comunali all'edilizia ecosostenibile.

## BLOCCANO LA GRU PER SALVARE IL CILIEGIO

Il Comune di Mira (VE), per risistemare una piazzetta vuole tagliare un ciliegio di quasi cento anni ma i cittadini infuriati hanno bloccato i lavori. È, successo in piazzetta a Mira Porte, dove da mesi il Comune sta risistemando il fondo dello spiazzo creato nel 1700 ai tempi della Repubblica Serenissima. "Questa mattina -spiega per i residenti Franco Mason - gli operai della ditta incaricata dal Comune a risistemare la piazza, hanno cominciato a tagliare i rami di un ciliegio quasi secolare, dopo che in un'assemblea pubblica sindaco e vice-sindaco avevano promesso che questo non sarebbe mai potuto accadere. Quando abbiamo visto che ci stavano prendendo in giro per l'ennesima volta non ci abbiamo pensato due volte. Ci siamo messi fra le gru e l'albero e abbiamo bloccato i lavori". I cittadini infuriati ricordano che i disagi per i lavori sulla piazzetta sono presenti da mesi. "Prima sono spariti i posti auto, poi ci hanno dato un parcheggio in cui le auto si piantano nel fango ad ogni minima pioggia. Con le ruspe poi da ieri stanno cercando di abbattere il ciliegio che si trova accanto alla vecchia pescheria. A quel punto abbiamo deciso di difendere con la forza una pianta che da sempre abbellisce il centro". Subito dopo aver bloccato i Lavori sono giunti sul posto i vigili urbani che hanno identificato una ventina di persone autori della protesta. Per loro scatteranno con ogni probabilità delle denunce per interruzione di pubblico cantiere. "Con le ruspe questa ditta - dicono i residenti - sta danneggiando il condotto sifone che porta l'acqua dal Serraglio al Naviglio, se si rompesse, l'intera frazione resterebbe allagata". Una risposta arriva dal vicesindaco: "Manderò una squadra di tecnici per capire cosa è successo. Non ricordo di aver promesso qualcosa a riguardo di quella pianta, ma se è di pregio sarà salvata".

L'Ecoistituto del Veneto vi invita alle

## SERATE CON LA MONTAGNA Mestre Trivignano - sala San Marco

in via Chiesa

organizzate da

CAI, Mountain Wilderness, Giovane Montagna

Venerdì 2 marzo ore 20,45

**Anselmo Cagnati**

del Centro antivalanghe di Arabba  
**SCI-ALPINISMO IN AGORDINO**  
alla scoperta di nuovi itinerari

Venerdì 16 marzo ore 20.45

**Paola Brolati**

presenta lo spettacolo teatrale  
**"BOSCO DA REMI"**

**NARRAZIONE DELLE VICENDE  
DEGLI ZATTIERI DELLA PIAVE**

con i musicisti Adolfo Zilli e Igor Maras

ingresso libero

# CHIUDERE IL CICLO DEL CLORO A MARGHERA SI PUÒ

di Franco Rigosi

*Questo articolo è stato scritto prima della chiusura definitiva del TDI, avvenuta il 19 agosto 2006.*

**Il ciclo del cloro di Marghera non influenza assolutamente gli impianti del resto d'Italia e non li vincola, questo è un bluff sindacale** utilizzato ogni volta come ricatto occupazionale e sociale.

Vediamo nel dettaglio **questo ciclo** che è **una sezione a sé** degli impianti del petrolchimico; petrolchimico che è ormai spezzettato in tante proprietà per cui gli scambi di prodotti non sono più convenienti econo-

micamente come un tempo perché sono pagati ad ogni passaggio come prodotti di mercato tra ditte diverse. Questo ciclo **occupava meno di 550 persone** e non **verrebbe chiuso** subito, ma **gradatamente**.

L'impianto **Cloro-Soda** dal sale comune **produce cloro** (che va al TDI Dow quindi dentro il ciclo del cloro), **idrogeno** che va al TDI e **soda caustica** che va venduta e in parte va agli AM dell'Arkema, ma la soda caustica è prodotto non pregiato.

Vediamo il **TDI**. Dal Cloro-Soda arriva il cloro. Dal CR (cracking) arriva al TDI una quantità di **toluolo** (il CR ne produce 45.000 ton/anno e li invia al parco serbatoi dove ne arrivano anche via nave 20-30.000 ton/anno e, dal parco serbatoi, vanno al TDI circa **50.000 ton/anno**). Questa sostanza è fornita comodamente anche da navi che arrivano da impianti europei (ad es. Priolo) dove è prodotta e venduta perché ha molti utilizzi (ad es. nella fabbricazione di vernici e solventi) e c'è un ampio commercio. Al TDI arrivava anche **acido nitrico e solforico** dagli AS, attualmente l'acido solforico viene riciclato all'interno del TD7, una autobotte alla settimana porta fuori l'acido sporco che torna rigenerato in una ditta esterna, ma in pratica non c'è più consumo sostanziale di acido solforico. L'acido nitrico (ne servono **80.000 ton/anno**) viene dal **vecchissimo impianto AS5** che Syndial intende vendere a Dow al prezzo simbolico di 1 euro e in parte **da autobotti** esterne. Anche l'AS5 è destinato a chiudere e quindi **senza il TDI si eviterebbero movimenti di autobotti**.

**Dal TDI esce acido cloridrico** che va alla Ineos-EVC per la produzione di CVM (quindi sempre dentro al ciclo del cloro) e **idrogeno** che va alla Sapiro.

Ineos -EVC riceve, oltre all'acido cloridrico dal TDI, **etilene** dal CR (Cracking).

Il CR dalla virgin nafta produce etilene, pro-

pilene, butadiene che invia a Ferrara, Mantova e Ravenna: una parte minoritaria di etilene va al Ineos, esattamente **100.000 ton/anno** su una produzione complessiva del CR di 400.000 ton/anno: ma anche questa parte può benissimo essere inviata a Ferrara, dove si può aumentare la produzione di polietilene; oppure **si può fare a Marghera**, come proposto da Scaroni pubblicamente sul Gazzettino, **un impianto per polietilene di qualità (con bassissimo impatto ambientale e 500 occupati)**, oppure gestire il cracking a pressioni e temperature variabili per diversificare i rapporti finali di produzione dei prodotti finiti a seconda delle esigenze del mercato (il bello della chimica: giocare con le molecole).

**Da Inos esce CVM** che va a fare PVC e **acido cloridrico**, che torna in ciclo o viene venduto dato che questo è un prodotto della chimica di base con un ampio mercato.

E' chiaro che il ciclo del cloro usa **servizi del petrolchimico come aria compressa, vapore, azoto, acqua industriale**: questi servizi **potrebbero essere usati da nuove aziende** che si insediassero in zona, non sono legati al ciclo del cloro. Rimarrebbero attivi comunque tutti gli impianti per produrre vapore, azoto e aria compressa, ecc perché servono agli altri impianti del petrolchimico che **nessuno chiede di chiudere (cracking, Archema, Crion, Montefibre, ecc)**. Per non parlare di tutti gli altri impianti come centrali termoelettriche, raffineria, Alcoa, CIA, Depositi, Sirma, ecc.

**Un paio di anni fa furono chiusi caprolattame e butadiene con circa 500 persone** che furono riconvertite e non ci fu nessuno scandalo o sollevazione eppure furono chiusi **solo per motivi commerciali**, certo non ambientali. Perché ora, per motivi molto più seri di riconversione per la sicurezza dei cittadini e dell'ambiente, c'è questa cieca difesa dei sindacati?

## Ferrara

sabato 17 febbraio ore 9-13

Biblioteca Ariostea

convegno

## PETROLCHIMICA: È POSSIBILE UN ALTRO SVILUPPO?

introduce

Giancarlo RASCONI

di Ferrara Città Sostenibile

relazioni

Tonino PERNA

economista

Michele BOATO

dirett. Ecoistituto del Veneto

intervengono

CGIL Chimici e Legambiente

info 0532.60325

## Riciclo: bene il Veneto, malissimo Venezia

Il **Comune di Venezia** si conferma **fanalino di coda** del riciclo dei rifiuti, in un **Veneto** che rimane la **regione più virtuosa** d'Italia con il **46%** di raccolta differenziata, secondo i risultati della campagna di Legambiente **"Comuni ricicloni 2006"**.

La classifica dei sette capoluoghi veneti vede **Venezia all'ultimo posto** con una percentuale di raccolta differenziata del **19,1%**. Al primo posto troviamo **Rovigo** (raccolta differenziata al **48,2%**), seguita da **Treviso 43,7%**, Padova (39,1%), Vicenza (38,6%), Verona (32,5%) e Belluno (27,3%), che riesce a non sfigurare solo se confrontata con Venezia.

**Venezia** non si aggiudica solo la maglia nera dei capoluoghi veneti, ma scivola anche nella zona bassa della classifica gene-

rale **dei 581 Comuni della regione. classificandosi al 546° posto**. **Ceggia**, è l'unica città della nostra provincia che appare nella top ten nazionale rifiuti riciclati, dove si pone al quarto posto con il **72,05%**.

**Tra i primi dieci Comuni virtuosi d'Italia 8 appartengono alla Marca trevigiana: Sernaglia (81%), Preganziol (80,9%), S. Biagio di C. (77,9%), Nervesa della B. (77,1%), Maserada sul Piave (77%), Quinto di T. (76,2%)**. Tra le città del settentrione con più di 10.000 abitanti del Veneziano troviamo **Musile di Piave (66,6%)** al ventiduesimo posto e **Salzano (60%)** al trentacinquesimo.

Michele Bugliari - La Nuova Venezia

# NESSUN PROBLEMA AI PETROLCHIMICI DI MANTOVA E RAVENNA **SENZA CLORO A MARGHERA**

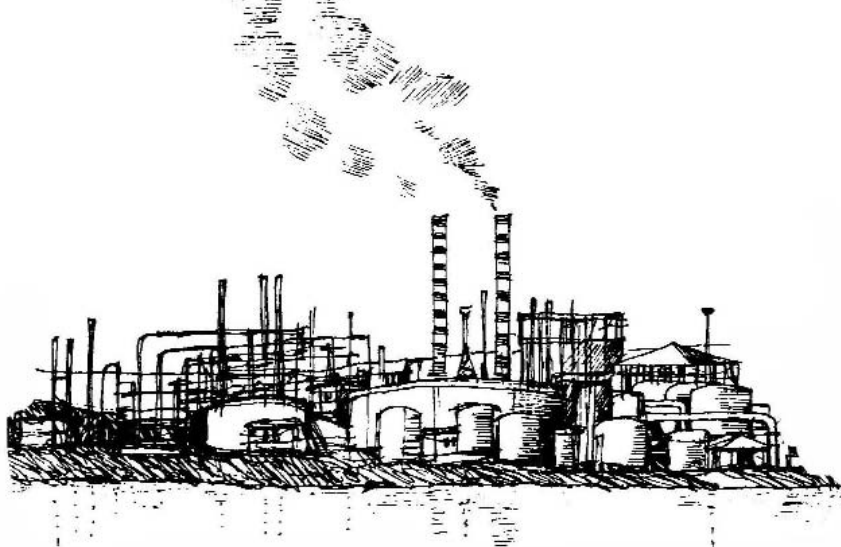
Ad un convegno sulla chimica, organizzato a fine Novembre 2006 da Rifondazione Comunista, parlano Matteo Gaddi, **consigliere comunale di Mantova** e Andrea Mingozzi **di Ravenna** ovvero due città che hanno il polo chimico come noi e, per di più, un polo chimico che si alimenta con i prodotti che gli dà porto Marghera.

**Se chiude Porto Marghera il rischio è di una ricaduta anche sugli altri stabilimenti? Non è così.**

Matteo Gaddi ha detto che **se il ciclo del cloro a Marghera chiude domani mattina, a Mantova non gli sposta nulla** e Mingozzi **per Ravenna ha detto esattamente la stessa cosa.**

E' vero che c'è una **pipeline** che parte da **Marghera e va fino a Ravenna, ma porta etilene** e non roba che abbia a che fare con il ciclo del cloro. Non solo, Mingozzi avverte che ormai a Ravenna si dà il via libera solo a lavorazioni "pulite". Dunque, possiamo chiudere i rubinetti del ciclo del cloro, a Marghera, senza starci tanto a pensare?

Domenico Vianello dell'**Assemblea permanente contro il rischio chimico** non ha molti dubbi che il futuro non possa essere nella chimica sporca che c'è a Marghera. **Il futuro** ha detto, mostrando una bottiglia di acqua in plastica, **è fare questa bottiglia di mais** che nel giro di un paio di mesi si trasforma in concime. **Raul Gardini lo aveva capito** quasi vent'anni fa che bisognava andare verso questo tipo di chimica, ma poi è arrivata tangentopoli e subito dopo il suicidio di Gardini a bloccare il sogno di fare di Marghera il polo della chimica del futuro.



E adesso? **Rischiamo di far fare all'Eni l'affare del secolo** - avverte Paolo Cacciari - perchè l'Eni stacca un assegno di **500 milioni di euro per potenziare la sua raffineria**, dicendo che salva l'occupazione. Ma questo **vuol dire carbone e petrolio** che ammorzano l'aria. Ne vale la pena?, chiede Cacciari al sottosegretario Alfonso Gianni: com'è possibile che il nostro Paese non abbia un piano dell'energia e sia senza un piano della chimica? Gianni avverte che la previsione è che da qui al 2015 aumenti la nostra dipendenza dall'estero per petrolio e gas. E le energie rinnovabili? Al massimo rappresenteranno il 10 per cento del totale. Possibile? Possibilissimo. E la chimica? Non si può abbandonare - dice Gianni - il Paese non può permetterselo perchè la Bilancia dei pagamenti soffre per 11 miliardi di euro lo squilibrio chimico. E, dunque, bisogna

continuare a fare la chimica di sempre? No. Il punto è proprio questo, che si tenta di agganciare il treno della trasformazione della chimica senza perdere occupazione. Ci sono 100 mila posti di lavoro in ballo in Italia. Tutti da riconvertire nella chimica del mais? Se non ci pensiamo noi, ci pensa il mercato, perchè la Cina, anche per quanto riguarda la chimica, sta facendo investimenti prodigiosi e fra un po', le bottiglie dell'acqua minerale le faranno loro e a costi inferiori. Dunque, non resta che il mais. E addio vecchio Petrolchimico. Che poi, se lo chiudessimo domani mattina consumeremmo metà **energia** di quella che bruciamo ogni giorno a Porto Marghera. **Le celle a mercurio** infatti **consumano l'iradiddio**, oltre ad essere le più pericolose in assoluto. Chiudere dunque e riconvertire in fretta.

M.D. *Il Gazzettino*

## I nostri litorali resteranno senza pesci



*I nostri litorali saranno sempre meno pescosi se non costruiremo presto delle apposite barriere di scogli e manufatti cementizi che difendano le "tegnue" e che, con i loro anfratti e caverne, funzionino esse stesse da nicchie di pascolo, di stazionamento e di riproduzione di infinite specie marine.*

*Ormai, a causa del potenziamento delle flotte pescherecce dell'ex Jugoslavia, da quelle scogliere e da quei ricchi pascoli sottomarini, migrano verso i nostri litorali sabbiosi sempre meno pesci. Le barriere artificiali, sperimentate con successo in varie parti del mondo, sono ormai indispensabili al ripopolamento di tutto l'Adriatico. Da noi sta calando il numero di piccole imbarcazioni e aumenta quello di grossi e potenti pescherecci che operano a strascico con uscite che spesso vanno oltre le 24-36 ore. Basta fare una gita in barca, sia sottocosta che al largo per verificare che il mare pullula di pescherecci. Si aggiungono le grosse catture notturne e diurne di molti subacquei e diportisti e il fatto che i grossi pescherecci operano anche col mare mosso e sfiorano sempre più da vicino le "tegnue" in forza della precisione delle loro cartografie elettroniche, dei piloti automatici, dei radar sempre accesi e degli ecoscandagli di precisione. Ai poveri pesci restano, così, poche vie di scampo!*

*Nello stesso interesse dei pescatori emerge chiara l'urgenza di sostenere la difesa delle zone di ripopolamento naturale presente anche nei piani della Regione Veneto.*

comandante **Ferruccio Falconi** - Lido di Venezia

# PARCO DEI COLLI EUGANEI CEMENTO ALL'ASSALTO

di Vittorio Emiliani

"Venite a condividere la quiete di Petrarca". È la pubblicità invitante di un residence in pieno Parco. Gli immobiliari devono sentirsi ispirati dai grandi poeti. Infatti, a Gardone Riviera, qualche anno fa, un vezzoso cartello invitava a comprare "villette al Vittoriale", con affaccio sullo storico sacrario del Vate, Gabriele D'Annunzio. Qui ad attrarre sono le dolci acque che Francesco Petrarca (ritiratosi ad Arquà negli ultimi sei anni di vita) riferiva, per la verità, a Vaucluse in Provenza. Sono stato sia ad Arquà Petrarca sia al Vittoriale con la solita gita scolastica, molti decenni fa, e conservo di questi luoghi, com'erano allora "isolati e verdeggianti" il ricordo di magici, intatti silenzi. Oggi siamo ai cartelli ammucchiati delle immobiliari. Per fare affari, tutto serve. E di affari edilizi se ne sono fatti già tanti su questi Colli Euganei alzati come d'improvviso, solenni col loro verde scuro, sulla pianura padovana, sfregiati e scassati, purtroppo, negli anni del boom da voracissimi cavatori di pietra. Ci volle, nel 1971, una vasta mobilitazione sfociata nella legge Romanato-Fracanzani, sottoscritta da tutti i partiti, per fermare quello scempio di fronte al quale un anziano e colto inviato come Paolo Monelli aveva scritto "sgomento" sul Corriere della Sera "Credo sia la prima volta che si progetta la distruzione totale di un pezzo d'Italia". Era ancora l'epoca in cui i grandi quotidiani facevano campagne contro la distruzione del Paese, denunciata da Italia Nostra, nata nel 1955. La legge speciale bloccò quell'insano processo di distruzione, nonostante la protesta dei cavatori, i quali sfilarono con ruspe, trattori, pale meccaniche "a difesa

del lavoro". Prevalse, per fortuna, la difesa dei Colli Euganei e una delle due minacce venne parata. Restava, e resta, la continua infiltrazione di nuova edilizia. Né può consolare il fatto che fra Verona e Vicenza, o Treviso, la distruzione del paesaggio collinare è ormai in fase terminale.

## CORSA AL CEMENTO

I Colli sono contigui a un'area oggi di largo benessere come la Padova-Mestre. Sulle loro pendici sorge il polo termale Abano-Battaglia-Montegrotto, amatissimo dai tedeschi. Perciò risultano fortemente appetiti dalle immobiliari. Frenata la "abbuffata" dei cavatori, i metri cubi di nuova edilizia da servire in tavola restano tanti. Nonostante il Parco regionale dei Colli Euganei, istituito nel 1989. Eppure, ancor prima del Parco, il Consorzio valorizzazione Colli Euganei, nato nel 1962, aveva portato in dote all'area protetta una serie di ricchezze storico-naturalistiche come la Sella delle Fiorine, la Sella del Vendevolo, il Monte Gemola con villa Beatrice, l'ex fornace di cava Bomba, il castello di San Martino, il colle della Rocca di Monselice.

Un'azione vasta e preveggenze. "Meno male, perché, oggi, contenere le spinte speculative in un parco di quasi 19 mila ettari, che riunisce 15 comuni, alcuni fondati sul turismo", osserva Gianni Sandon, coordinatore delle associazioni per la tutela dei Colli, "rimane un'impresa, anche perché dentro l'area protetta risiede quasi la metà dei loro abitanti". Sono infat-

ti 49.455 su 109 mila circa. Con una densità media di 320 abitanti per kmq, che però schizza a 861 ad Abano Terme, si avvicina a 700 a Montegrotto e a 664 a Battaglia Terme, in aumento di anno in anno. Anche qui, come nel resto del Veneto, la popolazione è ormai stabilizzata o sale di poco, eppure le progettazioni edilizie continuano a correre. I piani regolatori vigenti o soltanto adottati dai comuni dei Colli Euganei prevedono l'insediamento di altri 26.446 residenti, dei quali oltre 7.000 nei confini dell'area protetta. Nella quale si prevede di colare cemento per oltre un milione di metri cubi. Quasi 300 mila a Galzignano Terme (che conta circa 4.000 residenti). Aspirano a crescere proprio i comuni sin qui più verdi, considerati una riserva da sfruttare. Uno stillicidio continuo, una infiltrazione costante. Che "mangia" territorio libero e quindi paesaggio. "Una speranza", dicono a

Italia Nostra, "sta nel nuovo piano paesistico regionale che il Codice Urbani prevede e prescrive". Senza tempi cogenti però, cioè senza fretta.

"Negli occhi è pur le violette e 'l verde". Oggi, purtroppo, Francesco Petrarca avrebbe anche molto, molto d'altro negli occhi guardando da Arquà "boschetti e colli".

da Airone dicembre 2006



## Cave abusive nel Po

Massi, ciottoli, ghiaie, sabbie sono parte integrante di un fiume, ma sono anche la materia prima essenziale per la costruzione di case, strade, ponti. Non si capisce allora perché gli amministratori pubblici concedano a privati la licenza per estrarre dai fiumi del loro territorio questo materiale, per poi acquistarlo a prezzi esorbitanti. I concessionari pagano allo Stato, per il materiale litoide, 2,5 euro al metro cubo, ne spendono circa altrettanti per l'estrazione e il trasporto e infine lo vendono, magari proprio agli enti pubblici, a 16-20 euro il metro cubo. Ma non è tutto: molti "cavatori di sabbia", la notte, dragano il fiume abusivamente, non essendoci adeguati controlli, a causa della carenza di leggi sulla navigazione fluviale. Nel 2004 sono state presentate, solo per il Po, denunce di furto di materiale litoide per un totale di circa 500 milioni di metri cubi, con un indebito guadagno che si avvicina ai 10 miliardi di euro. Una

duplicata truffa ai danni dello Stato: il canone di concessione non pagato o pagato meno rispetto alla reale quantità scavata e la totale o parziale evasione delle tasse. Eppure nessuno ha mai pensato a un controllo attraverso i consumi di combustibile delle draghe; tanto meno è stata effettuata una sistematica opera di indagine sui camion, per accertare la copertura dei documenti di trasporto. Intanto il rischio di un vero e proprio disastro ambientale avanza. Infatti le eccessive escavazioni abbassano l'alveo del fiume, con conseguente abbassamento delle falde acquifere, un minore apporto di sabbie sulle spiagge dell'Adriatico e l'insorgere di vistosi fenomeni di erosione delle coste, ma soprattutto una diminuzione di tenuta degli argini con rischio di inondazioni e pericolo per le costruzioni lungo le rive. A partire dai ponti.

# CON L'OSSERVATORIO PREZZI RISPARMIO ASSICURATO

di **Alessandro Abbadir**

**Il comune di Mira ha i prezzi più bassi della provincia.** Il dato emerge da una comparazione dei generi di prima necessità come pane, frutta, verdura e formaggio. Prezzi che, in alcuni casi, sono più bassi anche del 20%. A permettere questo risultato è stato l'**Osservatorio dei prezzi** che dal marzo del 2004 ha permesso, grazie ai vigili urbani, un **controllo sistematico sui prezzi dei prodotti alimentari.**

Sono stati quasi **450 i controlli** fatti su piccoli negozi e supermercati. E i **prezzi poi sono stati pubblicati** sulle bacheche e sul sito internet. A Mira un chilo di **prosciutto cotto** di coscia di ottima qualità costa tra i 12 e i 12,10 euro anche in negozi di medie dimensioni. Il **pane** poi grazie agli artigiani panificatori rispetto agli altri comuni della Riviera e del Miranese, costa mediamente 30 centesimi al chilo in meno». E la **pasta**? Mezzo chilo di penne Barilla è fermo da tre anni a 50 centesimi al chilo. Anche nei ristoranti e pizzerie va bene. Una **pizza** capricciosa da esportazione costa 4,20 euro



e anche 3,80 in diverse pizzerie del centro. Sulla **frutta** e sulla **verdura** ai mercati rionali di Mira si risparmia mediamente 1 euro a mezzo su un chilo di arance rispetto al resto della provincia. I controlli concordati con un **centinaio di negozi in cui i vigili rilevano i prezzi due volte a settimana** sono serviti anche per dimostrare che i commercianti agiscono con la massima trasparenza. Ovviamente delle differenze esistono. Nei **supermercati** i prezzi sono ovviamente più bassi, **con un problema per i piccoli negozi**; molti di questi però riescono a tenere la loro clientela grazie al servizio offerto e grazie anche al fatto che questi esercizi commerciali **sono dei veri e propri**

**punti di aggregazione** per la gente del posto. I consumatori miresi in questi tre anni hanno potuto controllare i prezzi più convenienti dei negozi anche via internet. **La pagina internet di «Fare la Spesa»** è stata visitata 7 mila volte. Anche la **Federconsumatori** si ritiene soddisfatta e chiede che l'esperienza venga esportata anche nel resto della Riviera: «L'esperienza del comune di Mira con l'Osservatorio dei prezzi ha portato ad una diminuzione del prezzo dei prodotti del 20% del listino, un risultato eccezionale rispetto ad altre aree della provincia. I commercianti di Mira poi non ne hanno perso in guadagni, anzi. Da qualche tempo infatti nel comprensorio si è sparsa voce che in questo paese i prezzi sono più convenienti che altrove e molte persone dai paesi vicini vengono a fare le spese qui». Il comune comunque non si ferma e pensa anche di potenziare il servizio. «Proporrò di pubblicare le rilevazioni dei prezzi - dice l'assessore al Commercio D'Anna - nel giornale comunale, che viene spedito gratuitamente a tutte le famiglie».

*La Nuova Venezia*

## Abolita la caccia al Lido di Venezia

Bandite per sempre le doppiette dall'isola. **Dopo undici anni di richieste da parte degli ambientalisti** e del mondo politico locale, a mettere la parola fine all'attività venatoria al Lido è stata **la Regione** che ha approvato il **Piano faunistico** recependo le indicazioni già licenziate nel 2003 dalla Provincia, e indicando **l'intera superficie** del territorio come di **"interesse ambientale"** e di conseguenza interdetto alla caccia.

La delibera diventa legge del Veneto a tutti gli effetti dal primo febbraio 2007, quelle del 2006 sono state le ultime cartucce esplose sul suolo lidense.

**Esulta il mondo ecologista** locale che da due anni aveva ingaggiato una vera battaglia, supportata dalla Municipalità, contro ogni forma di attività venatoria. **Pacate le reazioni dei cacciatori, presenti in numero consistente al Lido**, che in verità consideravano ormai questa misura come **inevitabile**. Al Lido in effetti le zone in cui la caccia era ancora possibile erano limitate a poche aree verdi lungo la fascia dei Murazzi, sul versante mare e il quasi tutta la zona di San Nicolò, aree in cui la distanza dalle abitazioni era superiore ai 100 metri e ad almeno 50 dalle strade, ma che da sempre gli ambientalisti indicavano come di grande pregio naturalistico per la presenza di fauna e flora protette, e quindi meritevoli di tutela.

Proprio su questo tipo di osservazione si basa la decisione della Provincia di iscrivere anche le ultime aree verdi all'interno di una più vasta area di rispetto in cui, quindi, la presenza della caccia è assolutamente bandita.

«Il Piano riconosce inoltre» spiega Giuseppe Cherubini dell'Ufficio pesdca della Provincia «come l'alta urbanizzazione e la fruizione da parte della gente degli spazi aperti, non fosse più compatibile con la caccia». «È una grandissima notizia, una svolta», commenta Cristina Romieri, della Consulta per l'Ambiente, «da anni ci battiamo per questo», grande soddisfazione esprime anche Sergio Torcinovich, delegato all'Ambiente della Municipalità: «Era un provvedimento atteso da tempo per una più completa tutela del Lido».



**Simone Donaggio**

## A MARGHERA

A Marghera  
c'è un luogo dove  
il pesante grigiore di morte  
imperla,  
dove anche il sole  
rinuncia la sua penetrazione.  
perversa associazione umana  
l'esercito di questo  
luogo  
stanca rappresentazione teatrale  
dei tanti.  
A Marghera  
c'è un luogo  
dove il freddo è quotidiano  
e la vita  
è stenta,  
dove gli uomini  
si ammalano di ragioni,  
e muoiono di freddo.

**Fabio Dal Corso**

da "Traccia - Poesie 1984-1999"



## È uscita Gaia inverno 2007

nel sito [www.ecoistituto-italia.org](http://www.ecoistituto-italia.org) trovate l'indice di tutti i numeri.

Ecco alcuni temi del n° 30 - inverno 2007

**MOSE: UN TRADIMENTO - GERMANIA 2050: 100% RINNOVABILI  
DUBBI SULLE BIOMASSE - CINQUE NO AL NUCLEARE - GRUPPI D'ACQUISTO  
MONTAGNA A RISCHIO - MIRACOLO RIFIUTI IN CAMPANIA  
VALSUSA: ALTERNATIVE ALLA TAV - INVASIONE ELETTRODOTTI E ANTENNE  
MAI FIDARSI DEI TEST SU ANIMALI - NORVEGIA E FIRENZE: MICROCREDITO**

Gaia, la voce più informata e libera dell'ecologismo italiano si riceve solo in abbonamento postale, versando 20 euro sul ccp 29119880 intestato a Ecoistituto del Veneto - Mestre.

## diamo una mano a TERA E AQUA



Tera e Aqua vive del contributo volontario di chi lo riceve. Per stampare e spedire 3.800 copie ogni mese spendiamo quasi 700 euro, molti di più di quelli che, finora, arrivano da voi. Perciò insistiamo a chiedervi di **VERSARE QUANTO POTETE** su c/c postale **29119880** intestato a "Ecoistituto del Veneto - Mestre", scrivendo nella causale "per Tera e Aqua". Oppure portateli di persona all'Ecoistituto in viale Venezia, 7 (50 m dalla Stazione di Mestre) dopo le 17.

La trasmissione GAIA va in onda  
ogni martedì alle 10,30  
su **RADIO BASE**  
FM 99,1 Mestre 93,5 VE e TV

Se vuoi ricevere gratuitamente Tera e Aqua contatta l'Ecoistituto del Veneto **041.935666** (dalle 17 alle 18)  
[info@ecoistituto.veneto.it](mailto:info@ecoistituto.veneto.it) [www.ecoistituto-italia.org](http://www.ecoistituto-italia.org)

**Questo mese ringraziamo:** Are Caverni Lidia, Barbini Marylisa, Bianca Emilio, Brugnaro Ferruccio, Bruni Cosimo, Calzavara Roberta, Campedel Roberto, Capodocci Fernanda, Cappellesso Sonia, Cargnelli Roberto, Ceretta Giuliana e Casale Danilo, Collot Enrico, Comitato forte Gazzera, Contini Mario, Costacurta Marina, Dal Corso Fabio e Milan Lucia, Dalla Pria Luana, David Paolo, De Savorgnani Toio, Di Gallo Loretta, Erboristeria La Madre Terra, Facchinetti Francesco, Falconi Ferruccio, Favaretto Maria, Favero Marco, Ferro Lucia, Ferruzzi-Michelini, Gervasi Luigi, Gherardini Tiziana, Giaretta Federico, Giglio Francesco, Gualdonini Stelvio, Licini Adriano, Lupo Stanghellini Luigi, Maranzano Alberta, Marzari Annamaria, Mason Danilo Marcello, Mazzon Sandra, Michieletto Teresina, Moretti Marco, Mussin Giorgio, Ovan Nino, Padoan Luca, Purisoli Marina, Rinaldi Enrico, Rosso Maria, Saccarola Antonella, Salvi Angiola, Scapin Marco, Scarpa Anton Maria, Scarpa Luisa, Smalis Laura, Stevanato Lucia, Taboga Marilena e Calzavara Silvano, Trimarchi Antonino, Vanin Nicoletta, Vergara Pasquale, Viaro Cinzia, Zabeo Luciana, Zirti Paola

In redazione: Michele Boato, Lorenzo Caverni, Monica Zabeo, Paolo Stevanato

## DI NASCOSTO

Di nascosto lacrime di salice  
generavano parole lattici da far  
scivolare fra le dita involucri lievi  
per i primi freddi irrorati di sole  
la tua parvenza l'occhio che non  
si perde di uccello comparso  
nel mattino a predire futuri come fosse  
ogni volta un nuovo sacrificio  
belato di agnello condotto alla catena  
per far lieti i commensali per il giorno  
di festa e tu piangi per il mansueto  
abbandono il brivido fra le carni.

**Lidia Are Caverni**

## PASSA IL PASSANTE

La ferita è profonda  
nel cuore del Veneto verde  
uno squarcio passante  
da Dolo a Quarto d'Altino  
presto sarà ricucito  
da infinite bretelle  
per la gioia di sindaci e Tir.

**Michele Boato**

## MUCILLAGINE A VENEZIA

Ti ho scrutata, soppesata,  
sei sempre tu: da riva  
al mare profondo,  
a miglia dalla costa.  
Ti dilati arancione  
per tutta l'estensione del bacino,  
ti separano solo le punte delle barche,  
e al largo ti stendi  
a fasce continue sulle onde,  
schiuma densa galleggiante.  
Chi si immerge  
per esplorare la tua essenza  
viene avvolto da vortici vischiosi:  
una via latte.  
Fosforo, fanghi gessosi,  
pompe aspiranti,  
hanno alterato, fagocitato  
flora e fauna,  
fondali originariamente  
specchi riflettenti  
miriadi di piccoli e grandi pesci  
e fluttuanti alghe,  
una fetta di mondo  
donateci in "Origine"  
per vivere e gioire,  
distrutta oggi  
nelle viscere più profonde  
della sua esistenza.

**Rita Bellini** da "E fu notte e fu mattino"

## Allegato a TeA trovate la **GUIDA CONTRO LE TRUFFE**

una iniziativa del Movimento  
dei Consumatori

**"Prima di aprire la porta  
o di firmare, chiama il  
numero verde 800911315"  
CONSEGNALA AD UNA  
PERSONA ANZIANA  
a cui può essere utile**